



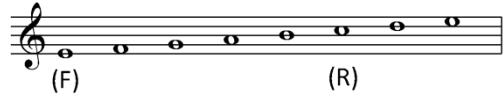



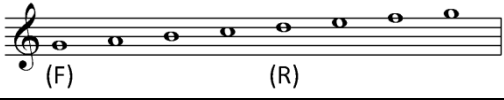

## ALTRI MODI E SCALE

Nell'iniziare questo capitolo bisogna subito premettere che questi argomenti vengono trattati con specifiche limitazioni in quanto il discorso è estremamente vasto, spesso complesso, e ci porterebbe troppo lontano da quelli che sono gli scopi di questo testo. Vogliamo solo fare una carrellata di quei modi e scale che sono stati usati nella musica occidentale, che in parte possono essere collegati ai nostri modi maggiore/minore o che, pur presi da altre culture con sistemi di temperamento musicale non temperato, sono stati comunque adattati al nostro sistema musicale che divide l'ottava in dodici semitoni.

## MODI GREGORIANI

La musica plana o canto gregoriano è l'humus musicale in cui la nostra attuale musica è nata e si è strutturata. Questi modi gregoriani hanno sempre costituito un materiale di ispirazione e un campo di ricerca in molta produzione musicale, non solo sacra. La classificazione che adottiamo è in realtà una teorizzazione postuma del tardo medioevo fatta su quello che nel corso di quasi un millennio è stato creato senza una precisa consapevolezza di queste teorie.

Ecco prima uno schema seguito dalla illustrazione degli elementi caratteristici.


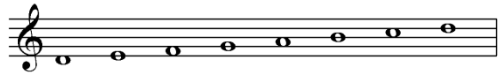
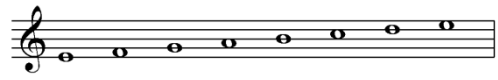

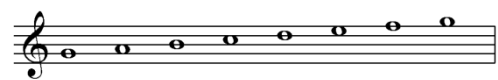
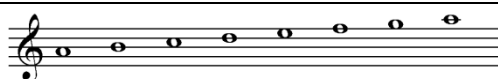
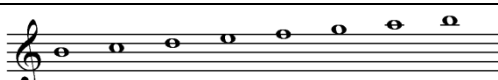
		MODO	FINALIS	REPERCUSSIO	SCALA - (F) = finalis; (R) = repercussio
PROTUS	autentico	<b>I</b>	RE	LA	
	plagale	<b>II</b>	RE	FA	
DEUTERUS	autentico	<b>III</b>	MI	DO (SI)	
	plagale	<b>IV</b>	MI	LA	
TRITUS	autentico	<b>V</b>	FA	DO	
	plagale	<b>VI</b>	FA	LA	
TETRARDUS	autentico	<b>VII</b>	SOL	RE	
	plagale	<b>VIII</b>	SOL	DO	

I modi gregoriani sono otto, accomunati a due a due in quattro coppie. Il nome di queste quattro coppie sono: PROTUS - DEUTERUS - TRITUS - TETRARDUS. Ciò che accomuna i due modi in ogni gruppo è la nota "finalis" nota finale della musica scritta in quel modo (una sorta di Tonica) che per i modi I e II (protus) è il

RE, per il III e IV (deuterus) è il Mi, nel V e VI (tritus) è il Fa mentre infine per il VII e VIII (tetrardus) è il Sol. I due modi si differenziano per il fatto che hanno una differente “repercussio” (simile alla nostra Dominante) e che il primo dei due ha un’estensione verso le note più acute rispetto alla finalis mentre il secondo dei due è leggermente più grave del primo. I modi I, III, V e VII vengono chiamati “autentici” mentre i modi II, IV, VI e VIII sono detti “plagali”.

### I MODI DI GLAREANO

Nel XVI secolo il teorico svizzero Glareano (Heinrich Loriti) nella sua opera “Dodekachordon” riprende i quattro modi autentici del gregoriano aggiungendone altri creando quindi un sistema completo di sette modi, ciascuno dei quali con una tonica diversa in base alle sette note musicali. Sostenendo di far risalire questo sistema alla musica della Grecia antica ha assegnato a ciascuno dei modi il nome di una regione dell’antica Grecia. Ancora oggi si usano frequentemente questi nomi per indicare tali modi e le relative scale.

MODO	DISTANZE TRA LE NOTE (T) = Tono - (S) = Semitono	SCALA
IONICO	T - T - S - T - T - T - S	
DORICO	T - S - T - T - T - S - T	
FRIGIO	S - T - T - T - S - T - T	
LIDIO	T - T - T - S - T - T - S	
MISOLIDIO	T - T - S - T - T - S - T	
EOLIO	T - S - T - T - S - T - T	
LOCRIO	S - T - T - S - T - T - T	

Il modo ionico è quindi il nostro modo maggiore mentre quello eolio è identico al modo minore. Per completare la serie dei nomi di Glareano dobbiamo aggiungere che il modo I gregoriano è stato quindi chiamato modo “dorico” mentre il II “ipodorico” e quindi di conseguenza il III “frigio”, il IV “ipofrigio” (tra l’altro identico al locrio), il V “lidio”, il VI “ipolidio”, il VII “misolidio” e infine l’ VIII “ipomisolidio”.

### SCALE RICONDUCIBILI AL MODO MAGGIORE

**SCALA MAGGIORE ARMONICA.** Similmente alla scala minore armonica, anche la scala maggiore ha una scala chiamata armonica per avere il caratteristico intervallo di un tono e mezzo tra il VI e il VII grado. E’ una scala maggiore con il VI grado abbassato di un semitono. Questa scala è anche chiamata “scala di sesta minore” ed è stata usata da Vincenzo Bellini e da molti compositori russi.



SCALA ROMANA. E' una scala maggiore con il quarto grado aumentato di un semitono. Viene anche chiamata "scala di quarta aumentata" o, altrove, "scala maggiore napoletana" in quanto usata in canzoni napoletane di origine popolare.



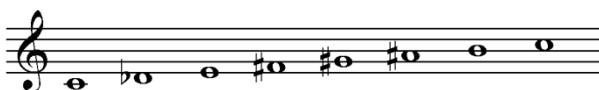
SCALA ARABA. Nell'adattamento alla musica occidentale si presenta come una scala maggiore con il secondo e il sesto grado abbassati. I due intervalli di 3 semitoni (eccedenti) la caratterizzano ed è per questo motivo che la scala minore armonica suona molto "araba" nel suo intervallo tra il VI e il VII grado. Bisogna dire che nell'originale le distanze intervallari sono alquanto diverse (i semitoni sono all'incirca  $\frac{3}{4}$  di tono) e comunque sono assoggettate all'interpretazione dell'esecutore. E' inoltre estremamente difficile armonizzare melodie in questa scala, ma sappiamo che la musica araba è prevalentemente monodica.



SCALA ORIENTALE MAGGIORE. E' una scala maggiore con il secondo, quinto e settimo grado abbassati.



SCALA ENIGMATICA. Inserisco questa scala nel gruppo delle scale maggiori in quanto il terzo grado ha una distanza di terza maggiore dalla tonica. Possiede una sonorità piuttosto insolita e si differenzia dalla scala maggiore per avere il secondo grado abbassato e il quarto, quinto e sesto aumentati. E' stata inventata da Giuseppe Verdi ed usata ad esempio nella sua celebre "Ave Maria" del 1899.



SCALA DI ALEXANDER SKRJABIN. Venne proposta dal compositore Alexander Skrjabin nella ricerca di un "accordo mistico" per il suo "Prometeo". E' una scala maggiore con il quarto grado aumentato e il settimo abbassato. Viene comunemente chiamata anche "scala lidia dominante". La sua origine è armonica: nasce dalla sovrapposizione di intervalli di quarta eccedenti, diminuiti e giusti.



## SCALE RICONDUCCIBILI AL MODO MINORE

SCALA BACHIANA. Come ci suggerisce il nome, questa scala è stata spesso usata da Johan Sebastian Bach. E' una scala minore melodica che però conserva le alterazioni del VI e del VII grado anche nel movimento melodico discendente. Il Cantore di Lipsia infatti poteva mantenere, grazie a questa struttura della scala minore melodica, i perfetti parallelismi canonici che caratterizzano la sua polifonia.



SCALA MINORE NAPOLETANA. E' una scala minore armonica con il secondo grado abbassato di un semitono. La sua sonorità richiama fortemente il colore musicale partenopeo, inoltre l'accordo derivato dal secondo grado abbassato (chiamato "sesta napoletana") è stato usato in tutte le epoche, in special modo nel periodo romantico.

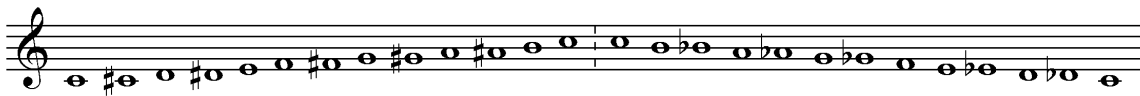


SCALA ORIENTALE MINORE. E' una scala minore con il quarto e settimo grado aumentati.



## ALTRE SCALE

SCALA CROMATICA. E' la successione delle dodici note distanti un semitono all'interno di un'ottava. Nel suo movimento ascendente vengono di solito usati i diesis mentre in senso discendente i bemolli.



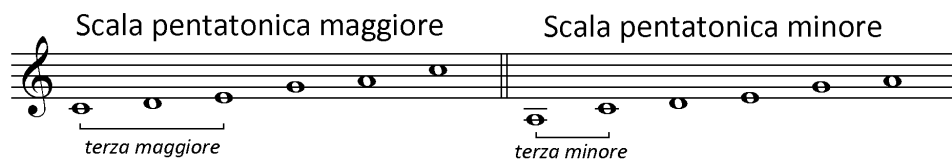
E' difficile pensare a questa scala come espressione di un modo vero e proprio. L'equidistanza delle note rende impossibile ai vari gradi della scala possedere una funzione precisa. Di fatto la successione cromatica genera un effetto di glissando, scivolamento tra le note e il nome stesso (da "chroma", in greco "colore") ci suggerisce la sua funzione coloristica. Bisogna sottolineare però che questa scala costituisce il materiale musicale di quei generi che si allontanano dall'uso della tonalità e della modalità, come l'atonalismo o la dodecafonia.

SCALA ESATONALE (o ESATONICA). E' formata da sei note distanti un tono l'una dall'altra. Viene chiamata sovente "scala di Debussy" in quanto l'autore ne fece largo uso anche se non era del tutto sconosciuta in epoche precedenti (pensiamo allo Scherzo musicale K522 di W. A. Mozart).



Il suo colore modale è quella dell'indeterminatezza funzionale. Ogni nota o nessuna nota può essere considerata tonica. Deve quindi il suo fascino, che l'ha fatta apprezzare molto ai tempi dell'impressionismo musicale francese, alla sua mancanza di direzionalità. Di essa sono possibili solo due trasposizioni nelle quali ciascuna nota (o nessuna) può essere il primo grado.

SCALA PENTATONICA (o PENTAFONICA). Come si può intuire dal nome, questa scala è composta da cinque note. Essa costituisce un curioso esempio di parallelismo culturale, in quanto si trova in molte culture differenti dalla nostra, anche se è difficile parlare di identità in quanto spesso ci troviamo di fronte a sistemi profondamente diversi da quello equabile nei quali la misura del tono e del semitono sono solo una nostra approssimazione. Come alcuni musicologi hanno dimostrato, essa contiene in sé i due modelli tonali di maggiore e minore. Nonostante ciò possiamo distinguere (specialmente nella musica folk e country americana) una scala pentatonica maggiore ed una minore, per la presenza di una nota distante una terza maggiore o minore rispetto alla tonica.



Come già accennato, troviamo modelli simili in altre culture musicali. Lo "slendro" nella musica di Giava e Bali che tanta impressione fece agli inizi del '900, tanto da appassionare autori come C. Debussy che usò spesso la scala pentatonica. La musica cinese e mongola, nei cinque modi "diaoshi" (chi non ha provato almeno una volta da bambino a suonare "musica cinese" pigiando a caso i tasti neri del pianoforte?). La musica giapponese, nella scala "yo" propria di canti buddisti e della musica imperiale, che non a caso indussero Giacomo Puccini a fare largo uso della pentatonica in opere come "Madama Butterfly" e "Turandot". Nelle americane ritroviamo la scala pentatonica nella musica folk della cultura Appacchia nordamericana, nei canti dei nativi americani Piedi neri e come base della musica andina. Le scale pentatoniche maggiori e minori sono infine entrate nello stile di numerosi musicisti jazz, fusion, rock e blues.

SCALA BLUES. E' una scala di sei note formata da una pentatonica minore con l'aggiunta di una nota alterata tra il III e IV grado. Questa nota viene spesso suonata calante (strumento permettendo) e viene chiamata "blue note".

